

Narcotraffico internazionale. I “capi” scelgono l’abbreviato

La scelta privilegiata è il processo con rito abbreviato. La stragrande maggioranza dei 67 imputati di “Crypto”, come deciso ieri dal Giudice dell'udienza preliminare ieri all'Aula bunker di viale Calabria, affronterà il giudizio in abbreviato (beneficiando dello sconto della pena pari a un terzo qualora venissero condannati). Udienza preliminare che riprenderà, davanti alla dottoressa Giovanna Sergi, dopo la pausa estiva con il ritorno in aula previsto per il 13 ottobre per la requisitoria dei Pubblici ministeri, Paola D'Ambrosio e Domenico Cappelleri, e la conseguente definizione del calendario degli interventi difensivi. L'indagine “Crypto” ha sgominato un'altra organizzazione gestita da reggini specializzata nel narcotraffico internazionale con la cittadina di Rosarno base operativa; ramificata in mezza Italia - in provincia di Reggio Calabria, Cosenza ed Amantea, Sicilia (in particolare Messina, Catania), Campania, Puglia e Piemonte (in particolare Torino e provincia) - e all'estero - Germania, Olanda, Belgio, Spagna e Malta - la potente holding della droga che faceva capo alle potenti cosche della 'ndrangheta rosarnesi. Secondo gli inquirenti sul gruppo sotto accusa grava anche l'aggravante «della natura transnazionale» dell'associazione. Il cuore dell'accusa è aver fatto parte di «una strutturata organizzazione criminale composta da cinque articolazioni operative e territoriali distinte, stabilmente collegate tra loro ed operanti in modo sinergico, anche tramite ulteriori soggetti allo stato non identificati, al fine di commettere una pluralità indeterminata di delitti di importazione, trasporto, codetenzione e successiva cessione a terzi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, hashish, eroina e marijuana». Cinque i gruppi operativi stroncati dai militari della Guardia di Finanza di Catanzaro e Reggio e dello Scico di Roma: “Cacciola-Certo-Pronesti”, “Cambria”, “Siracusano: Pizzo-Liistro-Zullo”, “Raso”, “Soriano”. Gli affari più redditizi si realizzavano sull'asse Rosarno-Catania-Malta: era questa la nuova rotta del narcotraffico internazionale gestito e dominato dalla 'ndrangheta di Rosarno. Un itinerario scoperto con l'indagine “Crypto”. La via del narcotraffico tra Rosarno e Catania è stata accertata, secondo la ricostruzione del pool antimafia di Reggio, «grazie ad una delle sim tedesche che occupava prevalentemente celle di Rosarno e comunicava esclusivamente a mezzo Sms con un cellulare che impegnava una cella installata nel centro abitato di Catania». Le due utenze, secondo la ricostruzione delle Fiamme Gialle, comunicavano utilizzando una sorta di codice numerico predefinito: ad ogni lettera dell'alfabeto corrispondeva un numero assegnato a caso, senza ordine né logica. Nessun dubbio invece per il pool della Dda di Reggio: era il loro metodo di comunicazione. Prosecuzione dopo la retata “Gerry” L'indagine “Crypto”, nell'ottica dell'accusa, è la prosecuzione dall'operazione "Gerry" che, nel 2017, stroncò una consorteria composta da elementi di vertice delle cosche “Piromalli-Molé” di Gioia Tauro e “Pesce-Bellocco” di Rosarno. Sviluppando quell'attività investigativa, la Dda guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri è risalita a un'organizzazione transnazionale capace di pianificare ingenti importazioni di cocaina dal nord Europa e dalla Spagna e di piazzarla in buona parte delle regioni italiane. Due le parti offese:

Regione Calabria e l'Area Metropolitana di Reggio. Tra gli imputati ha ottenuto la detenzione domiciliare Antonio Stelitano (Reggio, 1982) in accoglimento dell'istanza dei difensori, avvocati Marco Gemelli e Giuseppe Serafino.

Francesco Tiziano